

del Conte Lando, gente senza legge, e fede, pronta a venderfi ogni dì a chi più le offeriva. Restò solamente al servizio del Marchese di Monferrato *Anichino di Bongardo* Tedesco con circa due mila persone tra cavalieri e fanti. Perciò veggendo Fra Jacopo Buffolari, e i principali di Pavia disperato il lor caso, nel Mese di Novembre cominciarono a trattare con Galeazzo della resa della Città, e a procurar de i vantaggiosi patti. Impetrarono tutto, e il Visconte anch'egli ottenne il possesso e dominio di Pavia. Gran confidenza mostrò il Visconte al Buffolari in quel trattato, ed anche dopo essere entrato Padrone in Pavia; ma giacchè il superbo Frate nel procacciare a gli altri una buona capitolazione, scioccamente avea dimenticato di chiedere alcuna sicurezza o vantaggio per la propria persona: da lì a pochi giorni fu preso, e condannato dal suo Generale ad una perpetua prigionia nella Città di Vercelli: gastigo, a cui non si oppose il Visconte, o per dir meglio gastigo a lui procurato segretamente dal Visconte medesimo, e d'istruzione ad altri d'attendere al loro Breviario, e di non mischiarsi ne' Secolarefchi affari, e molto meno in quei di guerra. Fece poi Galeazzo fabbricar un forte Castello in Pavia per tenere in briglia quel popolo, che da tanto tempo manteneva una grave antipatia con Milano, e co' Signori di Milano. Grande accrescimento di potenza fu questo a *Galeazzo Visconte*.

Fu ben presa, siccome dicemmo, al suo soldo da *Francesco de gli Ordella* la Compagnia del Conte Lando; ma parte perchè egli non potea mantenerla, e parte per li prudenti maneggi del *Cardinale Egidio* Legato, questa si voltò verso il Contado di Firenze, cercando da sfamarsi, e da trovar buon bottino. Non si lasciarono far paura in questa occasione i Fiorentini, ed usciti in campagna con quanta gente d'armi poterono adunare anche dalle loro Amistà, mostrarono a que' masnadieri i denti in maniera, che a guisa di sconfitti si partirono dal loro distretto, passando dipoi a' servigi del Marchese di Monferrato. Restato perciò in asse il bestiale Signor di Forlì, e sempre più stretta la sua Città, si ridusse in fine come disperato a quella risoluzione, che mai non volle prendere in addietro, benchè con patti di molto vantaggio. Interpostosi adunque *Giovanni da Oleggio* (a), andò l'Ordella a renderfi liberamente al Cardina-
 le Legato, il quale nel dì 4. di Luglio prese il possesso di quella Città e di tutte le fortezze con gran festa di que' Cittadini,
 che

(a) *Matteo Villani* l. 9. cap. 36.